



BAILADOR

<http://www.bailador.org/>

www.lasaggezzadichirone.org

SPECIALE

LA VERITA' SULLA CACCIA CON L'ARCO

DI LORENZO C. (Un cacciatore pentito)

Tutto parte dalla legge nr.157/92 art. 12 e 13 che sanciscono l'uso dell'arco come mezzo per la caccia e dalla proposta di riforma del sen. Orsi franco(del pdl) in data febbraio 2009, che viene definita come “una lista di orrori” dalle associazioni animaliste .

Fortunatamente la caccia e' sottoposta alle decisioni delle regioni che in materia possono intervenire quindi alcune regioni dando segno di civiltà, hanno posto il divieto a questa forma di barbarie.

Le regioni sono :

Valle d'aosta
Piemonte
Trentino
Emilia e romagna
Sardegna
mentre nelle altre la caccia con l'arco e' consentita.

In Italia l'arco e' considerato giustamente “attrezzo sportivo” e vi sono due federazioni che gestiscono questa attività sportiva.

FITARCO Fed. Italiana Tiro con l'arco riconosciuta dal CONI la cui attività principale e' organizzare gare di tiro alla targa ed ora anche ai 3D, selezionare gli atleti per partecipare ai campionati italiani, europei mondiali nonché alle olimpiadi.

FIARC Fed. Italiana Arcieri di Campagna , nata come fed. Italiana arcieri cacciatori e poi trasformatasi nell'attuale acronimo.

Il compito di tale federazione (prossima affiliata al CONI) e' di organizzare gare di tiro di simulazione venatoria alle sagome di animali tridimensionali (3D)

Sottolineo la parola "simulazione venatoria"

Si tratta di gare nelle quali si simula una battuta di caccia incruenta nei boschi .

Tra gli iscritti alla FIARC vi sono anche i cosiddetti "cacciatori con l'arco" che attualmente stanno premendo per un ritorno alle origini venatorie della federazione.

Da notare che i suddetti "cacciatori" quando partecipano, (e sempre pochissimi) alle gare non occupano mai posizioni di classifica eclatanti, ma lambiscono sempre il fondo.

"forse poi non sono così bravi ad usare l'arco"

Quest'ultima nota e' importante e deve essere tenuta nella dovuta considerazione quando parleremo di etica della caccia con l'arco e di come muore un animale quando viene trafitto da una freccia.

Associazioni nate tra cacciatori con l'arco e le organizzazioni venatorie per divulgare la bellezza della caccia con l'arco :

AICA Ass . Italiana caccia con l'arco settoriale della FEDERCACCIA con la quale collabora attivamente il bowhunting club (www.bowhuntingclub.org)

UNARC (unione nazionale arc. Cacciatori) che promuove corsi di caccia

ARCICACCIA anch'essa con una sezione di arcieri cacciatori

Ora veniamo al dunque, parliamo della tanto sbandierata "ETICA DELLA CACCIA CON L'ARCO"

Solitamente il concetto di etica della caccia con l'arco consiste nel solito bla blacome si evince da questo articolo de "il cacciatore" (WWW.ILCACCIATORE.COM)

Cacciare con l'arco non è solo un modo diverso di rapportarsi con il selvatico. L'arciere nel buio del bosco non è solo una romantica immagine. Più lo strumento di caccia è primitivo più ci si costringe al contatto ravvicinato. Chi caccia con l'arco oggi sa benissimo che non caccia per sopravvivere, sa che la sua arma è primitiva e che ha dei grossi limiti tecnici e che **il ferimento del selvatico è l'Assoluto da Evitare e quindi, paradossalmente, preferisce non azzardare un tiro piuttosto che rischiare un ferimento.** Eticamente ha quindi come obiettivo l'avvicinamento estremo (che significa la penetrazione dell'area d'allerta, quella vera, quella protetta dai sensi del selvatico i cui recettori non sono codificati nei manuali d'anatomia) e il più delle volte rinuncia all'atto conclusivo (uccidere) per farsi una risata alla faccia della sua goffaggine. Forse il cacciare con uno strumento tanto "primitivo" e limitativo è un richiamo a cui risponde solo un particolare individuo, parzialmente libero dal principio edonistico e consumistico, quindi automaticamente e interiormente rispettoso di certe leggi non scritte che hanno accompagnato l'umanità fin dai suoi primordi. Ciò non dipende certo dall'economia del sistema balistico (le frecce sono preziose e molto spesso auto-costruite con amore, una per una), ma è convinzione radicata riscontrabile in molti cacciatori con l'arco e soprattutto in tutti quelli che si sono rivolti all'arco dopo altre esperienze. Una sorta di umiltà indotta dalla limitazione auto imposta, che dà un maggiore valore all'atto; un "sentirsi" più vicini ad un modello ancestrale di uomo che non c'è più; un fatto fisico che in potenza sconfinava con la ritualità.

In realtà sono questi i punti salienti che un buon cacciatore etico dovrebbe tenere da conto :

Mostriamo rispetto verso l'animale che cacciamo e lasciamogli dignità anche nella morte.

Usiamo sempre un equipaggiamento appropriato e lame affiliate per garantire una morte veloce.

Cerchiamo sempre di avere la certezza assoluta del punto dove colpiremo. Ricordiamoci che anche se

usiamo un equipaggiamento appropriato, il ferimento dipende sempre dal cacciatore e non dall'attrezzatura.

Manteniamo i nostri tiri all'interno delle distanze a cui siamo abituati. Evitiamo i tiri ad animali in

movimento o tiri lunghi o difficoltosi. Lasciamoci guidare da considerazioni di ordine etico e prepariamoci a rinunciare al tiro se non ci sentiamo sicuri.

Facciamo ogni sforzo possibile per tracciare un animale ferito fino al suo ritrovamento.

Rispettiamo l'ambiente dove cacciamo. Non inquiniamo. Usiamo come regola quella di lasciare un posto in condizioni migliori di quando lo abbiamo trovato.

Facciamo della sicurezza attiva e passiva una costante che ci segua sempre assieme alla nostra attrezzatura. Non lasciamo frecce in giro. Le lame affilate sono un pericolo per la selvaggina, animali domestici ed esseri umani.

Cacciamo in modo etico – è l'unico obiettivo da seguire.

Cerchiamo di praticare una caccia etica evitando i luoghi dove gli animali vivono in spazi limitati e ristretti o in condizioni di semi cattività.

La caccia non è un pretesto per divertirsi. Scegliamo con cura i nostri compagni di caccia. Molti di quelli che si professano cacciatori in realtà non sono sufficientemente motivati.

Cacciamo rispettando la legge e le abitudini locali.

Se cacciamo nel rispetto delle regole etiche e dell'ambiente possiamo essere orgogliosi di essere dei cacciatori con l'arco.

Salvo disattenderli nella maggioranza dei casi

Ok tutte belle ed incomprensibili parole, resta il fatto che i cacciatori con l'arco sono in genere dei pessimi tiratori come testimoniano le poche gare alle quali partecipano, quindi nella maggior parte dei casi il tiro si conclude con il ferimento dell'animale, la sua lenta e dolorosa agonia e la morte per dissanguamento.

Non esiste l'etica quando si va a caccia !!! e le panzane che raccontano riguardo alla caccia ambientalista lasciano il tempo che trovano, quale ambientalismo si può vantare se si elimina un animale dall'ambiente ?

Poi che dire della dispersione nel territorio di frecce in carbonio o alluminio

non certo biodegradabili, dispersione certo!!!, se il tiro fortunatamente non prende l'animale, la freccia vola, scivola, salta e si disperde nel terreno assieme alla sua bella punta affilata, pronta a fare danni a chiunque la calpesti inavvertitamente.

(si perdonano frecce nelle gare che normalmente sono organizzate per il loro recupero ponendo le sagome sempre con barriere posteriori fermafrecce naturali o artificiali, figuriamoci in una battuta dove è l'animale che sceglie dove posizionarsi)

A questi voli vaganti ed erratici si aggiunge anche la pericolosità per le persone che passeggiano imprudentemente nel bosco.

In quanto al divertimento, beh non credo che oggi si cacci per sopravvivere, e quindi, perché si va a caccia ? la risposta è ovvia !!!

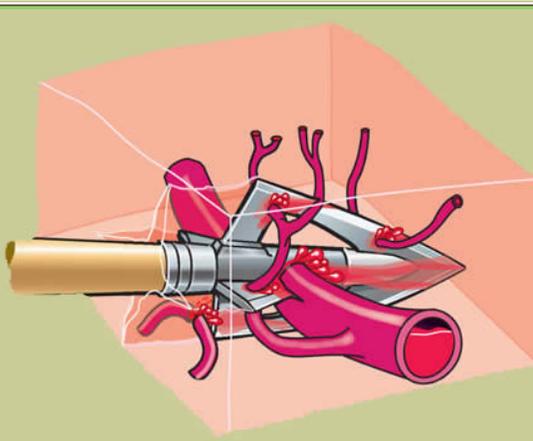
BENE, RISOLTO IL PROBLEMA ETICO, ORA PARLIAMO DI COME MUORE UN ANIMALE QUANDO VIENE COLPITO DA UNA FRECCIA

La zona vitale

Il modo più efficace per abbattere un selvatico è indiscutibilmente il tiro che attraversa entrambi i polmoni. Questo dà il via alla più letale, **etica** ed inarrestabile serie di eventi che portano alla morte.

Ma cosa succede nel momento in cui una freccia passa attraverso i polmoni?

Per capire quello che succede, dobbiamo comprendere alcuni fondamenti di anatomia e fisiologia (o almeno "come funzionano").



I polmoni hanno un rivestimento, chiamato pleura; Questo rivestimento è presente anche nella parte interna della cavità polmonare. Il rivestimento della cavità è chiamato pleura parietale, mentre il rivestimento dei polmoni è chiamato pleura viscerale.

Quando la cavità polmonare si espande si crea un vuoto (depressione) e l'aria viene aspirata tramite naso e bocca, attraverso la trachea sino ai polmoni. Il funzionamento dei polmoni dipende dal fatto che tra le due pleure ci sia il "vuoto" che facilita lo scorrimento fra loro. Se aria o liquidi di

qualsiasi natura penetrano in questa sezione, i polmoni giungerebbero a un rapido collasso causando una drastica caduta di ossigenazione del sangue: la causa conseguente è un immediato svenimento.

Succede quindi che il polmone collassa in pochi secondi e l'animale perde conoscenza; questo è **etico**. Cervi colpiti da questo tipo di tiro possono restare ritti sulle zampe a guardarsi attorno, cercando di determinare la fonte del rumore appena avvertito. Dai cinque ai quindici secondi dopo le gambe cedono e il cervo sviene sul posto. I momenti che seguono rappresentano un rapido sopraggiungere della morte di un animale **non cosciente**. La perdita di ossigeno ha interrotto le funzioni del cervello, portando allo svenimento. La continua perdita di ossigenazione porta all'arresto cardiaco e quindi la morte.

E QUESTA E' LA MORTE NELLA IPOTESI DI UN TIRO PERFETTO. VEDIAMO LE ALTERNATIVE :

Si parla a volte di tiri alternativi. Tipo tiri alla testa; piccolo bersaglio su animale altamente reattivo, **tiro da non fare**, dimostra poco rispetto per l'animale e un approccio altamente egocentrico ed egoistico alla caccia.

Il tiro alla spina dorsale: vengono abbattuti animali con questo metodo, ma quasi mai intenzionalmente. Il midollo spinale è del diametro di un anello nuziale e ben protetto da spesse ossa. E' quindi facile da mancare, e cosa peggiore si rischia di ferire l'animale ma senza causare morte rapida (le ossa non vengono quasi mai completamente trapassate).

Il tiro a un polmone solo (tiro effettuato su animale inclinato in maniera accentuata): è probabile che l'animale alla fine muoia, anche se potrebbero esserci casi di animali sopravvissuti dopo una ferita superficiale ad un polmone. In ogni caso il collasso di un solo polmone non è sufficiente per causare la rapida perdita di coscienza e l'animale può coprire grandi distanze prima di arrestarsi. Non abbandonate il tracciamento di un animale ferito in questo modo, mai.

Per concludere, se udite l'animale cadere si tratta molto probabilmente di un tiro che ha passato entrambi i polmoni. Idem se collassa dopo una breve corsa. Se invece cade sul posto, immediatamente, tirate una seconda freccia. Potrebbe essere stato colpito al sistema nervoso e potrebbe pure recuperare le funzioni motorie. Mirate sempre ai polmoni per ottenere una morte rapida e **etica**.

Detto questo passiamo alla descrizione delle punte usate per la caccia ...etica... ovvero dello strumento di morte !!!

grosso modo possiamo classificare e descrivere le punte a seconda delle caratteristiche costruttive, esistono quindi :

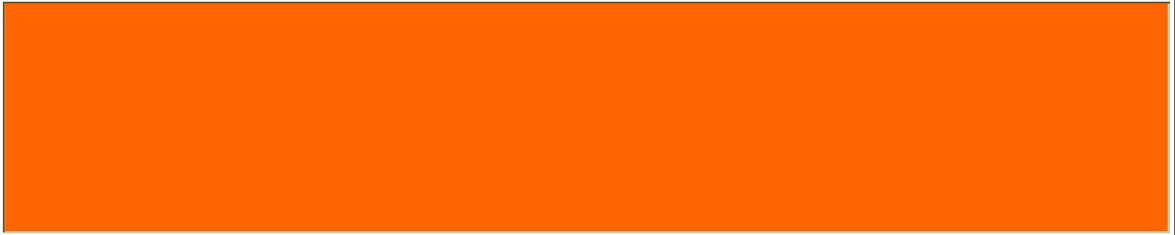
La punta tradizionale a due lame



TIPOLOGIA COSTRUTTIVA	la punta a due lame può essere di tipo classico, cioè chiusa oppure ventilata. Alcuni tipi di lama, sia chiuse che ventilate permettono l'inserimento di una piccola lama perpendicolarmente alla linea di taglio principale. L'inserimento della punta sull'asta può essere a vite oppure conico per permettere il montaggio su aste in legno. Per le punte coniche esiste un apposito adattatore per l'uso con la vite. La punta a due lame presenta una linea di taglio che segue tutto il perimetro della lama.
AFFIDABILITA'	La punta a due lame è definita, per tecnica costruttiva, la più affidabile in quanto non essendoci parti mobili non consente il distacco di alcuna parte di essa al momento dell'impatto. Questa ultima affermazione è più teorica che pratica, in quanto le altrettanto e sicuramente più famose punte a lame intercambiabili, sono altrettanto affidabili e molto molto raramente producono gli effetti sopradetti. A sfavore della lama tradizionale è la tendenza, proprio a causa della sua particolare conformazione, ad avere problemi di stabilità in volo.
PENETRAZIONE	Viene considerata in assoluto la punta con la migliore penetrazione. Ed è vero. Per due semplici ragioni: taglia immediatamente al momento dell'impatto e la sua linea aerodinamica le consente di penetrare in profondità producendo un attrito di gran lunga inferiore alle punte a tre o più lame. Si discute circa la possibilità di questa punta di attraversare le grandi ossa, ma di fatto resta comunque una lama di grande efficacia. E' bene ricordare che la "forma" della punta non è l'unico elemento che concorre a migliorare la penetrazione.
TAGLIO IN ENTRATA	La superficie di taglio non è enorme, o quantomeno non è sicuramente paragonabile all'effetto prodotto dalle punte a tre lame. Produce un taglio ad asola che può, in certi casi, produrre

	un sanguinamento debole e quindi una traccia insufficiente da seguire
AFFILATURA	L'affilatura è un altro punto sfavorevole in quanto deve essere fatta manualmente; a seconda della marca di punta scelta e del materiale con cui sono costruite alcune punte si prestano più facilmente di altre a tale procedimento.

Le punte a 3 o più lame - fisse o mobili



TIPOLOGIA COSTRUTTIVA	La punta a tre lame fisse nasce inizialmente con gli stessi standard costruttivi e come alternativa della punta a due lame; contemporaneamente si sviluppano le punte a lame intercambiabili. La principale differenza costruttiva fra le tre lame fisse (di cui ne vediamo una di recente costruzione nella foto di sinistra) o intercambiabili è la funzione della punta che nelle lame fisse è parte integrante della linea di taglio, mentre nelle lame intercambiabili ha come unico effetto quello di sfondare aprendo la strada alle lame.
AFFIDABILITA'	Si può dire, a dispetto dei sostenitori della punta tradizionale, che la punta a tre o più lame intercambiabili è altrettanto affidabile quanto la punta a due lame. I suoi detrattori tendono ad evidenziare il fatto di aver trovato punte che, attraversando l'animale, nell'impatto erano prive di una o più lame. Non possiamo provare il contrario, è vero però che un attento montaggio e un controllo dell'attrezzatura, evita totalmente questo problema. Il mercato americano, ago della bilancia circa la qualità dei prodotti arcieristici ha da tempo decretato il successo incondizionato di tali punte.
PENETRAZIONE	Eccezionale. Anche se la punta a due lame detiene il primato, alla punta a tre lame le si dovrebbe attribuire il pari merito. Non esistono oggettivamente differenze tali da preferire una punta all'altra. E' bene ricordare che la "forma" della punta non è l'unico elemento che concorre a migliorare la penetrazione.

TAGLIO IN ENTRATA	Con una parola sola: DEVASTANTE. Produce un taglio slabbrato in tre parti che si identifica praticamente in un foro di 4/5 cm di diametro; quindi grande sanguinamento e se il tiro è passante (auspicabile) produce una traccia estremamente semplice da seguire
AFFILATURA	Il problema dell'affilatura esiste solo sulle tre lame fisse.

Le punte ad apertura meccanica	
	
TIPOLOGIA COSTRUTTIVA	Punta introdotta da meno di un decennio sul mercato, è costituita da un fusto principale alla base del quale partono due, tre o quattro lame dotate di un meccanismo che consente loro di starsene ripiegate dentro una apposita scanalatura lungo il fusto fino alla loro apertura che avviene al momento dell'impatto. Le lame restano chiuse o a pressione per effetto di una strozzatura nella scanalatura del fusto o tramite un anellino di contenimento che nel momento dell'impatto scorre in basso liberando le lame.
AFFIDABILITA'	Non particolarmente gradita da molti cacciatori, è oggetto di pareri molto contrastanti circa l'affidabilità nell'apertura delle lame ed alla sua praticità. Un punto a favore di questa particolare lama è l'assoluta stabilità nel volo soprattutto nei tiri lunghi (magari da evitare) ed è proprio grazie alla sua conformazione, che, a lame chiuse, si avvicina alla forma della punta field, che il tuning dell'arco viene facilitato. Alcuni outfitters negli USA non accettano cacciatori che usano questo

	tipo di lama.
PENETRAZIONE	Anche questo è argomento abbastanza controverso; molti sostengono che tale punta abbia una penetrazione leggermente ridotta rispetto alle altre lame a causa della perdita di energia che la freccia deve impiegare per aprire le lame. Le aziende che producono tali lame non sembrano preoccupate e non solo continuano a produrle ma addirittura ne stanno producendo alcune con forme assolutamente bizzarre o miste. E' bene ricordare che la "forma" della punta non è l'unico elemento che concorre a migliorare la penetrazione.
TAGLIO IN ENTRATA	Se riuscite a vincere le perplessità circa la sua efficacia, sia per l'apertura che per la penetrazione, allora vale quanto detto per le lame intercambiabili e cioè il taglio è devastante; in questo caso i costruttori, non avendo i limiti aerodinamici della lunghezza di apertura delle lame, riescono ad ottenere circonferenze di taglio superiori rispetto alle tre lame fisse o intercambiabili
AFFILATURA	Non esiste il problema in quanto le lame sono fissate con una minuscola vite che viene svitata per la loro sostituzione.

Per concludere ecco tre siti da visitare :

www.ilcacciatore.com www.cacciaonlarco.it www.bowhuntingclub.org